



il Servo di Dio
JOSEMARÍA ESCRIVÁ
Fondatore dell'Opus Dei

Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Compì gli studi medi e liceali a Barbastro e a Logroño, e gli studi ecclesiastici nell'Università pontificia di Saragozza, ottenendo la licenza in Sacra Teologia e, più tardi, a Roma, il dottorato.

A Saragozza frequentò anche la facoltà di Giurisprudenza, ottenendo prima la licenza e, successivamente, nell'Università di Madrid, il dottorato. Nel 1960 venne insignito del titolo di dottore *honoris causa* in filosofia e lettere dell'Università di Saragozza. È stato il primo Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e Piura (Perù).

Venne ordinato sacerdote il 28 marzo 1925. Il suo lavoro sacerdotale iniziò in parrocchie rurali, continuando poi — dal 1927 — a Madrid, in mezzo ai poveri e ai malati delle borgate estreme e degli ospedali. Qualche anno dopo — sempre a Madrid — ricoprì l'incarico di rettore del Real Patronato di Santa Elisabetta, incombenza che esercitò fino al 1946, quando trasferì la sua residenza a Roma.

È stato consultore di varie Commissioni e Congregazioni della Santa Sede. Fu anche Prelato onorario di Sua Santità e membro della Pontificia accademia romana di teologia.

Il 2 ottobre 1928 fondò a Madrid l'Opus Dei, cammino di santificazione in mezzo al mondo e fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930 Mons. Escrivá fondava la Sezione femminile dell'Opus Dei, e il 14 febbraio 1943, sempre in seno all'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce. Il 16 giugno 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede.

Costante nella preghiera e nella penitenza, donandosi giorno per giorno, senza riserve, alla Volontà di Dio, il Padre — come lo chiamavano le sue figlie e i suoi figli, e tante altre migliaia di persone di ogni condizione — ha dato impulso, per quarantasette anni, all'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo. Quando il Fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 soci di 80 nazionalità.

La Santa Messa costituiva la radice e il centro della vita interiore del Fondatore dell'Opus Dei. Il profondo senso della filiazione divina lo spingeva a cercare sempre e in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, ad avere una tenera e forte devozione alla Vergine Maria e a San Giuseppe, a intrattenere un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi e ad essere, per tutti i cammini della terra, seminatore di pace e di gioia.

Mons. Escrivá aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore ha accettato questa offerta e il Padre ha reso santamente la sua anima a Dio il 26 giugno 1975, a Roma, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che ha caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta dell'oratorio di Santa Maria della Pace — viale Bruno Buozzi, 75, Roma — costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del Fondatore dell'Opus Dei. Il processo di beatificazione e canonizzazione di Mons. Escrivá si è aperto a Roma il 12 maggio 1981.

In copertina:

Mons. Josemaría Escrivá a Buenos Aires (Argentina), il 14 giugno 1974.

Introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione

Il 12 maggio 1981 è cominciato a Roma il Processo di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá. In questa data si è svolta infatti la prima sessione del Tribunale nominato dal Card. Ugo Poletti, Vicario di Sua Santità per la diocesi di Roma. Il 18 maggio, a Madrid, ha avuto luogo anche la prima sessione del Tribunale costituito dal Card. Enrique y Tarancon, che interrogherà i testi di lingua spagnola. Nel fascicolo di marzo-aprile 1981, la Rivista Diocesana di Roma ha pubblicato il Decreto di Introduzione della Causa. Questo documento, emanato dal Card. Poletti, contiene una breve sintesi della vita del Fondatore dell'Opus Dei, della sua spiritualità e delle fasi preliminari del Processo di Beatificazione. Siamo lieti di presentarne il testo.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II « ha esortato con premurosa insistenza tutti quanti i fedeli, di qualunque condizione o grado, a conseguire la pienezza della vita cristiana e la perfezione della carità. Questo forte invito alla santità può essere ritenuto l'elemento più caratteristico dell'intero Magistero conciliare e, per così dire, il suo fine ultimo » (Motu proprio *Sanctitas clarior*, 19.III.1969).

Per aver proclamato la vocazione universale alla santità, fin da quando fondò l'Opus Dei nel 1928, Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer è stato unanimemente riconosciuto come un precursore del Concilio proprio in ciò che costituisce il nucleo fondamentale del suo Magistero, tanto fecondo per la vita della Chiesa.

Il Servo di Dio nacque il 9 gennaio 1902 a Barbastro (Spagna) in una famiglia dalle fervide radici cristiane. Fin dalla giovinezza si distin-

se per la vivacità dell'intelligenza e per il carattere forte ed amabile. Verso i quindici anni avvertì i primi presentimenti di una chiamata del Signore ad una missione che egli ignorava ancora. Per rendersi pienamente disponibile alla Volontà divina, decise di farsi sacerdote, coltivando una vita di pietà e di penitenza intensissima. Dopo aver compiuto gli studi presso il Seminario di Logroño, prima, e poi presso il Seminario di San Francisco de Paula e l'Università Pontificia di Saragozza, fu ordinato il 28 marzo 1925 a Saragozza.

Nel 1927 si trasferì a Madrid, dove esercitò un vasto apostolato con i malati, i bisognosi ed i piccoli. Fu Cappellano del *Patronato de Enfermos* dal 1927 al 1931; nel 1931 divenne Cappellano nel *Patronato de Santa Isabel*, del quale fu nominato Rettore nel 1934.

Il 2 ottobre 1928, durante gli esercizi spirituali, il Signore gli mostrò con chiarezza ciò che egli fino ad allora aveva soltanto presagito, e il Servo di Dio fondò l'Opus Dei. Mosso sempre dal Signore, il 14 febbraio 1930 fondò la Sezione femminile dell'Opus Dei. Si apriva così nella Chiesa un nuovo cammino diretto a promuovere fra le persone di tutte le classi sociali la ricerca della santità e la realizzazione dell'apostolato mediante la santificazione del lavoro ordinario, in mezzo al mondo e senza cambiare stato.

Fin dal primo istante, con la benedizione e l'incoraggiamento dell'Ordinario del luogo, il Servo di Dio si dedicò pienamente a questa missione e il Signore lo benedisse con frutti abbondanti.

Durante la guerra civile spagnola, incurante dei pericoli che lo minacciavano, egli non abbandonò la propria intensa attività sacerdotale. Alla fine della guerra fece ritorno a Madrid, da dove poté dare maggior impulso al lavoro dell'Opera in Spagna: nonostante l'assoluta carenza di mezzi, aprì nuovi Centri in numerose città e preparò l'espansione al di fuori della penisola iberica.

Moltissimi sacerdoti e laici ricorrevano a lui per la direzione spirituale. Inoltre, su richiesta dei Vescovi e dei Provinciali di diversi Ordini e Congregazioni religiose, predicò un gran numero di esercizi spirituali a sacerdoti e religiosi, oltre che ai laici. Con il suo apostolato, suscitò moltissime vocazioni di ogni genere.

Il 14 febbraio 1943 Mons. Escrivá fondò, all'interno dell'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce, grazie alla quale diventava possibile l'ordinazione sacerdotale di alcuni soci laici dell'Opus Dei e la loro disponibilità all'assistenza spirituale degli altri soci e delle attività apostoliche promosse dall'Opera. Sono stati circa un migliaio i professionisti dell'Opera (medici, avvocati, ingegneri, giornalisti, ecc.) che, già durante la vita del Servo di Dio, hanno ricevuto gli Ordini sacri, lasciando prospettive professionali molto fiorenti per dedicarsi interamente al ministero sacerdotale.

Nel 1946 il Servo di Dio si trasferì a Roma, dove fissò definitivamente la propria residenza. Nel 1947 ottenne dalla Santa Sede il *decretum laudis* per l'Opus Dei che, il 16 giugno 1950, ricevette l'approvazione



Josemaría
a 19 anni.

definitiva come istituzione di diritto pontificio. Simultaneamente venne approvata l'Associazione di Cooperatori dell'Opus Dei, in cui potevano essere ammessi anche gli acattolici.

Da Roma Mons. Escrivá stimolò e guidò la diffusione dell'Opus Dei in tutto il mondo, prodigando le proprie energie nel dare alle sue figlie e ai suoi figli una solida formazione dottrinale, ascetica e apostolica. Esemplare fu la dedizione del Fondatore alla propria missione: fu instancabile nel lavoro e giunse ad intraprendere viaggi assai gravosi per tutta l'Europa ed in America anche in epoche in cui era gravemente malato. Malgrado le perenni ristrettezze economiche, non si perse d'animo e creò gli opportuni strumenti apostolici sia a Roma che in altri Paesi.

Il suo zelo si è espresso concretamente in un'ampissima gamma di iniziative apostoliche che — come *un mare senza sponde* — si sono estese nei cinque continenti e a tutti i settori in cui più vivo è il bisogno che la verità di Cristo illumini lo sforzo degli uomini: centri di addestramento professionale, di istruzione elementare e media; università (Mons. Escrivá aveva fondato ed era Gran Cancelliere dell'Università di Navar-

ra, in Spagna, e dell'Università di Piura, in Perù); ambulatori medici; clubs per la formazione della gioventù; residenze per collaboratrici domestiche, per contadini, per studenti universitari; centri culturali; istituzioni accademiche di specializzazione; scuole agrarie, ecc.

Con i suoi insegnamenti il Servo di Dio ha aperto un capitolo nuovo nella storia della spiritualità. I suoi scritti hanno raggiunto una significativa diffusione: il solo *Cammino* ha avuto una tiratura di tre milioni di copie, con traduzioni in 34 lingue. Simili sono i dati riguardanti le altre opere di Mons. Escrivá: *Il Santo Rosario*, *Colloqui con Mons. Escrivá de Balaguer*, *È Gesù che passa*, *Amici di Dio*.

Il Servo di Dio era dottore in Giurisprudenza ed in Sacra Teologia; era stato nominato Prelato domestico di Sua Santità, Consultore della Pontificia Commissione per l'interpretazione del Codice di Diritto Canonico ed Accademico d'Onore dell'Accademia Teologica Romana.

A Roma, il 26 giugno 1975, a mezzogiorno, un improvviso attacco cardiaco troncò la sua vita terrena. Morì dopo aver ricevuto, quando ormai aveva perso i sensi, l'assoluzione e l'Unzione degli Infermi, che aveva ardentemente desiderato per tutta la vita, dando ripetute volte precise indicazioni ai suoi figli in tal senso. Anche quel giorno — secondo una confidenza fatta a quattro soci dell'Opera — aveva rinnovato l'offerta della propria vita per la Chiesa e per il Papa durante la celebrazione della Santa Messa, avvenuta quattro ore prima di morire.

Alla morte del Servo di Dio, l'Opus Dei, diffuso nei cinque continenti, annoverava oltre 60.000 soci in rappresentanza di 80 nazionalità.

La radice di tale fecondità consiste nell'attualità del messaggio spirituale del Fondatore dell'Opus Dei e, insieme, nel vivo esempio che egli per primo ne fornì. Proclamando la chiamata alla santità attraverso le occupazioni quotidiane, insegnò che ogni azione dell'uomo è santificabile e santificante, e contribuisce all'edificazione del Popolo di Dio.

Additando a tutti una santità da ricercarsi proprio entro la cornice dell'intera vita ordinaria, Mons. Escrivá sottolineò il lavoro come strumento e ambito della santificazione; perciò, mentre ribadì l'importanza di raggiungere la massima perfezione possibile nell'eseguire i compiti temporali, insistette nel contempo sulla necessità di svolgerli in unione con Dio mediante la grazia ed una pietà viva e sincera. Da qui il suo impegno nel porre in risalto il primato dei Sacramenti nell'edificazione di un'esistenza autenticamente cristiana e nell'introdurre le anime nella pratica dell'orazione.

Alla base della spiritualità del Servo di Dio si coglie una profonda percezione del mistero di Gesù, perfetto Dio e perfetto uomo, che si esprimeva nell'intersecarsi dell'umano e del divino in *unità di vita*. Egli offrì con la sua persona la dimostrazione di quest'intima fusione di contemplazione e azione, vita interiore ed attività quotidiane. Le virtù soprannaturali si collegavano con le virtù umane, facendo di lui l'esempio di una santità intrisa di semplicità e naturalezza, fatta di fedeltà nelle piccole cose. Viveva profondamente il senso della filiazione divina,



Con don Alvaro del Portillo, a Lima (Perù), il 25 luglio 1974.

che si traduceva in un fiducioso abbandono in Dio Padre, nel primato della preghiera rispetto allo sforzo umano che poteva così diventare lavoro fatto con Dio e per Dio, in un amore ardente per l'Umanità Santissima di Cristo, in una devozione tenera e forte per la Madonna, San Giuseppe e gli Angeli Custodi, in uno spirito di soprannaturale ottimismo e di contagiosa allegria.

In linea con questo stile di unità di vita, il Servo di Dio non considerò l'apostolato come una mansione in più accanto alle altre, né un compito riservato ad alcuni iniziati nelle cose ecclesiastiche, ma come un dovere costante e riguardante tutti i fedeli, a conseguenza delle grazie ricevute nel Battesimo e nella Confermazione e successivamente sviluppate dagli altri Sacramenti, e da esplicitarsi in tutte le situazioni della giornata.

Questi ed altri insegnamenti — si pensi soprattutto al suo considerare la Santa Messa come *centro e radice della vita interiore* e all'amore che, conseguentemente, profuse verso il Sacramento dell'Eucaristia e la liturgia tutta — hanno apportato indubbi benefici anche ai sacerdoti, per i quali la dottrina predicata dal Servo di Dio è destinata a produrre frutti di insospettabile portata.

Mons. Escrivá visse il proprio ministero come servizio disinteressato alla Chiesa ed insegnò ai suoi figli, sparsi per il mondo, a procedere in salda unione con la Gerarchia ordinaria ed in assoluta fedeltà al Magi-



Il 5 febbraio 1981 Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II ratificò il *Nihil obstat* della Sacra Congregazione per le Cause dei Santi all'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer.

stero, così che, in tutte le diocesi dove l'Opus Dei lavora, la fedeltà al Romano Pontefice e la lealtà verso la Gerarchia sono sue caratteristiche inconfondibili.

Un ruolo determinante nel messaggio di Mons. Escrivá è svolto dall'amore alla vera libertà, un valore così acutamente sentito dalla mentalità contemporanea. In particolare egli insistette sulla libertà nelle questioni temporali, indispensabile in rapporto all'azione dei cristiani nel mondo, e la volle esercitata sempre in corrispondenza con la conseguente responsabilità e nel rispetto delle norme stabilite dalla fede e dalla morale, secondo i dettami del Magistero della Chiesa. Egli rispettò scrupolosamente le legittime scelte di tutti i cristiani nelle materie opinabili. In questo modo difese una proprietà irrinunciabile della vocazione secolare cristiana e salvaguardò le finalità esclusivamente spirituali dell'Opus Dei.

Degna di particolare nota è la presa esercitata dalla spiritualità del Servo di Dio sugli intellettuali: studenti, docenti universitari e professionisti dei rami più diversi avvertono la grande attrattiva di un messaggio in cui la vita interiore e l'impegno per raggiungere una seria competenza professionale costituiscono due aspetti ugualmente necessari di un medesimo cammino verso Dio. Ma, allo stesso modo, impiegati, contadini, operai, genitori e figli, uomini e donne, tutte le componenti della società civile — *la gente della strada*, come diceva Mons. Escrivá —

trovano in questo spirito l'aiuto per scoprire il divino disegno di salvezza che pulsa nelle più piccole realtà della vita. Perennemente attuale si mostra dunque questa figura di sacerdote, e punto di riferimento dal quale la luce dell'apostolato cristiano si irradia sulla società di tutti i tempi.

Ne costituisce una conferma la vasta fama di santità che circondò già in vita il Servo di Dio: essa è suffragata da abbondanti ed autorevoli testimonianze. Da quando il Signore lo chiamò a Sé, questa fama di santità è andata progressivamente estendendosi, con significativa spontaneità. Migliaia sono le lettere, di eminenti personalità e di gente comune, pervenute al Santo Padre dai più lontani angoli della terra allo scopo di chiedere l'apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio. Fra queste lettere ci piace ricordare quella della Conferenza Episcopale del Lazio, con le sue espressioni di gratitudine per i frutti seminati dallo zelo sacerdotale di Mons. Escrivá a Roma. Persone di tutte le condizioni sociali e delle più varie nazionalità attestano il cumulo di favori grandi e piccoli, spirituali e materiali, ricevuti dal Cielo mediante il ricorso all'intercessione del Servo di Dio. La cripta dell'oratorio di Santa Maria della Pace, nella Sede centrale dell'Opus Dei, a Roma, dove riposano le spoglie mortali del Fondatore, è meta di un pellegrinaggio ininterrotto di fedeli che affidano alla sua mediazione presso Dio tutte le proprie necessità o lo ringraziano per i favori ottenuti.

Di fronte a tale realtà, il Presidente Generale dell'Opus Dei, Rev.mo don Alvaro del Portillo, nominò Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer il Rev. don Flavio Capucci, il cui mandato fu legalmente riconosciuto il 4 febbraio 1978. Su richiesta del Postulatore, persuasi del beneficio che l'accoglimento della nostra supplica avrebbe arrecato alla Santa Chiesa, in data 15 marzo 1980, indirizzammo alla Sede Apostolica l'istanza di concessione del *Nihil obstat* per l'introduzione della suddetta Causa, allegando i documenti richiesti a tal fine dal Motu proprio *Sanctitas clarior*.

Dopo un attento studio della documentazione, la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, nel Congresso Ordinario del 30 gennaio 1981, concesse il *Nihil obstat* affinché fosse introdotta la Causa. Il Santo Padre Giovanni Paolo II, il giorno 5 febbraio 1981, ratificò e confermò la decisione della Sacra Congregazione.

In virtù di quanto esposto, e delle facoltà che ci competono a norma del Codice di Diritto Canonico e del Motu proprio *Sanctitas clarior*, DECRETIAMO l'introduzione canonica della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Josemaría Escrivá de Balaguer, Sacerdote, Fondatore dell'Opus Dei, e l'istruzione del relativo Processo canonico per il giorno 12 maggio 1981.

Ugo Card. Poletti
Vic. Gen.

Roma, 19 febbraio 1981

Con il suo impulso spirituale

KIANDA COLLEGE Nairobi

Con eroica fedeltà alla Volontà di Dio, vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai soci la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro mansione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

L'apostolato essenziale dell'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — è quello che svolge individualmente ogni socio al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: Oltre a questo, l'Opus Dei, come istituzione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera — e che spesso non sono cristiane —, promuove delle attività d'apostolato, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche — diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento — che sono sorte sotto l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei.

L'Opus Dei si trova perfettamente a suo agio sia in Inghilterra che in Kenia, sia in Nigeria che in Giappone (...). Dovunque l'Opus Dei è sempre un fenomeno teologico e pastorale che si radica nelle anime della gente dei singoli paesi; esso non ha legami con nessuna cultura determinata, con nessuna epoca storica. (*Colloqui con Mons. Escrivá*, n. 42).

Così rispondeva, nel 1966, Mons. Escrivá alle domande di un giornalista. E lo sviluppo dell'Opera in tanti paesi dei cinque continenti è la miglior dimostrazione dell'esattezza di queste parole.

Nel 1958, con l'impulso del Fondato-



Lezione di dattilografia a Kianda College.



Cedola libraria
per l'acquisto di opere
di mons. Escrivá

Desidero acquistare i seguenti libri:

numero copie	Opere di Mons. Josemaría Escrivá:	cad. Lire	importo
	Cammino (brossura)	4.000	
	Via Crucis (novità)	9.000	
	Il Santo Rosario	3.500	
	Amici di Dio (rilegato, con tavole a colori)	20.000	
	E' Gesù che passa (rilegato, con tavole a colori)	20.000	
	Colloqui	10.000	
	S. BERNAL - Mons. Josemaría Escrivá - Appunti per un profilo del Fondatore dell'Opus Dei	5.000	
		Totale	

Pagherò: contrassegno; oppure a ricevimento fattura, tramite versamento sul c.c.p. n° 00532010, intestato a: ARES, via Stradivari, 7 - 20131 Milano

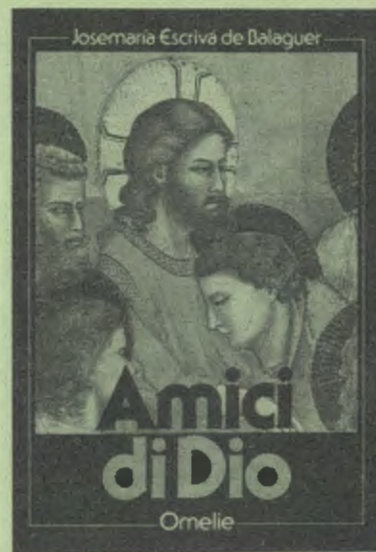
mittente

via n.

città cap

prov. tel. prefisso

data firma



CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spett.
EDIZIONI ARES

20170 MILANO
Casella postale 17107

NON AFFRANCARE

Francatura ordinaria a carico del destinatario da addebitarsi sul conto n° 5622 presso l'Ufficio postale di Milano Arrivi e Distribuzione. (Aut. Dir. Prov. PT di Milano n° 1052 del 6-2-1976).

SERVO DI DIO JOSEMARÍA ESCRIVÁ
NOTIZIARIO

Si prega inviare il Notiziario a:

1. cognome nome
via
cap città prov.

2. cognome nome
via
cap città prov.

3. cognome nome
via
cap città prov.

4. cognome nome
via
cap città prov.

5. cognome nome
via
cap città prov.

6. cognome nome
via
cap città prov.

7. cognome nome
via
cap città prov.

Eventuali offerte possono essere inoltrate anche con versamento sul c/c postale n. 10746204 intestato a: « Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer - 20145 Milano - via A. da Giussano, 6 ».

mittente

via

cap città prov.

spedire in busta chiusa oppure piegare qui e chiudere con un punto metallico

Affrancare
con
L. 300

Vicepostulazione
dell'Opus Dei in Italia

20145 MILANO

Via A. da Giussano, 6



Roma, 10 aprile 1971: Mons. Escrivá con un gruppo di studentesse, alunne di Kianda.

re, l'attività dell'Opus Dei si estese fin nell'Estremo Oriente e nell'Africa. Due anni dopo, la Sezione femminile dell'Opera cominciava il proprio lavoro in Kenia. Nel mese di maggio del 1960, le socie che stavano per partire alla volta del Kenia, provenienti da diverse nazioni d'Europa e d'America, passarono alcuni giorni assieme a Roma, per ricevere la benedizione e l'incoraggiamento spirituale del Servo di Dio.

Andiamo in Kenia a cercare anime per Cristo, egli disse loro. E ribadì un insegnamento che scaturisce dall'essenza stessa dello spirito dell'Opus Dei, e cioè che il loro lavoro in quel nuovo paese — che amavano già con tutta l'anima — doveva essere pienamente laicale. Non andavano a formare un gruppo, ma a sciogliersi come il lievito nella pasta, per far fermentare con lo spirito cristiano tutti gli strati della società.

In quegli anni, un atteggiamento così aperto a tutti — senza discriminazioni

di nessun tipo — era in contrasto con il clima proprio di un paese che stava uscendo dall'epoca coloniale. Non mancarono le difficoltà, ma già nel febbraio del 1961 Kianda College accoglieva le prime 17 alunne del corso di Segretariato: era il primo centro educativo di tutta l'Africa Orientale che apriva le porte indistintamente a persone delle più diverse razze, tribù e confessioni religiose. Si compivano così, ancora una volta, le parole di Mons. Escrivá: **Siamo fratelli di Dio, perché siamo fratelli di Cristo, Figlio della Santissima Vergine. Non c'è che una razza: la razza dei figli di Dio. Non c'è che un colore: il colore dei figli di Dio. E non c'è che una lingua: quella che parla nel cuore e nella mente e che, in questo momento, parla in voi con Gesù: la lingua delle anime contemplative.**

Alcune cifre bastano ad illustrare il rapido sviluppo di Kianda College. Nel 1963 c'erano già alunne di tutti e tre i



Il Card. Maurice Otunga, Arcivescovo di Nairobi, a Kianda College.

paesi dell'Africa Orientale; nel 1967 erano rappresentate molte altre nazionalità dell'intero continente africano: Nigeria, Etiopia, Zambia, Ghana, Lesotho... In quello stesso anno venne aperta una Residenza per cento ragazze e, in un'ala del nuovo edificio, iniziò anche una Scuola alberghiera: Kibondeni School. Nel 1973, sempre sotto l'impulso diretto di Mons. Escrivá, che tuttavia non arrivò a vedere la realizzazione di questa ulteriore iniziativa, si gettarono le basi di Kianda High School, una Scuola media superiore che è frequentata oggi da 350 alunne. Fin dal principio, essa sorse con l'appoggio entusiastico delle oltre tremila ex-alunne di Kianda, il cui più vivo desiderio era che anche le loro figlie venissero educate nello stesso ambiente dove avevano ricevuto la propria formazione.

Fin dagli anni immediatamente successivi all'indipendenza, l'educazione della donna costituisce un'esigenza di primaria importanza per la nazione. Lo sviluppo dell'attività apostolica dell'Opus Dei in Kenia, attraverso le iniziative sorte a partire da Kianda, ha significato un efficace servizio cristiano al paese.

Mrs. J. Gechaga, la prima donna africana che è stata eletta membro del Parlamento, nel 1978 rilasciava questa dichiarazione in un'intervista alla stampa: « Conosco Kianda fin da quando iniziò la sua attività (...). Compresi che aveva due messaggi importanti da dare al paese: fornire alla donna africana le conoscenze necessarie per consentirle di occupare il suo posto nel secolo XX, ed insegnarle ad essere una buona cristiana, coerente, madre della prima generazione di professionisti cristiani del Kenia ».

Kianda in lingua Kikuyu vuol dire **valle fertile**. Con la grazia di Dio, di cui Mons. Escrivá fu sempre un docile strumento, ha dato frutti abbondanti. Nel 1971 un gruppo di alunne del College ringraziava il Fondatore per il lavoro dell'Opera in Kenia. Ecco la sua risposta: **È stato il Signore a mandare l'Opus Dei in Africa. Io sono un povero strumento di Dio, e dovete pregare affinché sia uno strumento fedele e buono. Ora è necessario che l'Opus Dei si estenda in Africa, ma con africane: voi dovete portare l'amore di Dio in tutto il vostro continente, con generosità.**

Hanno scritto

GUARIGIONE INATTESA

Ho un amico, qui nel Camerun, che stava morendo di cancro. Anche il suo medico curante è un mio buon amico e un giorno mi disse che al malato restavano solo tre settimane di vita. Lo andai a trovare all'ospedale: recitammo insieme la preghiera dell'immaginetta del Padre e gli consigliai di mettere l'immaginetta sotto al cuscino. Poi partii per Londra, ma prima andai a trovarlo altre tre volte. Al mio ritorno, il medico mi disse che il mio amico era ancora in vita. Passò altro tempo e rividi il medico: mi annunciò che il mio amico era praticamente guarito e che non c'era neppure il pericolo di una ricaduta. Sono sicuro che questa guarigione è dovuta ad una particolare intercessione del Padre.

(A.N., Yaoundé, Camerun)

SCOMPARSA DI UNA MALATTIA

Un giorno mi ha telefonato mia mamma e, con le lacrime in gola, mi ha comunicato che il bambino di mio cugino aveva un male grave e molto preoccupante. Il bambino aveva allora cinque mesi: non poteva sostenere la testina, mangiava di malavoglia ed era molto debole. Rispondeva appena agli stimoli che gli venivano offerti. Inoltre, in quindici giorni, la circonferenza del capo era aumentata di un centimetro.

I miei cugini erano spaventatissimi. Sono sposati da poco più di un anno e avevano sognato tanto l'arrivo di questo primo figlio. Ho rassicurato mia mamma, promettendole che avrei pregato Mons. Escrivá perché facesse guarire il piccolo; lei mi disse che, da parte sua, aveva già cominciato una novena al Fondatore dell'Opus Dei ed aveva anche consigliato alla nonna del piccolo di fare la stessa cosa.

Ogni tanto mi telefonava per darmi altre notizie. Si arrivò al punto che i medici decisero di fare un intervento per far circolare del liquido che una ghiandola teneva fermo nella testina, facendo crescere solo quella e, naturalmente, in modo sproporzionato.

Intensificai la preghiera al Padre. Dopo pochi giorni, mia madre, non meno commossa della prima volta, mi ha telefonato per dirmi che il bambino stava benissimo, era tornato a casa, si muoveva, rideva, ed era vispo. Avevano già fatto diversi accertamenti in vari ospedali: il piccolo non aveva niente e non c'era bisogno di nessun intervento. Bastava una cura di vitamine.

Siamo tutti molto riconoscenti al Padre, perché abbiamo la certezza che è stato lui ad ottenerci questo favore, che i medici non riescono a spiegarsi.

(T.O., Milano, Italia)

DOPO UNA SETTIMANA

Una mia parente venne un giorno a casa mia, in preda alla disperazione: mi raccontò che il marito le aveva appena chiesto il divorzio. Ero la prima a cui dava la notizia: non aveva parlato ancora neppure con i genitori, per non farli soffrire.

Le detti la preghiera per la devozione privata di don Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás e le raccomandai di recitarla con fervore. Naturalmente, mi misi anch'io a pregare per loro.

Dopo una settimana, venne a trovarmi assieme al marito e ai figli. Mi ringraziò: disse che era stata la Provvidenza a spingerla quel giorno a casa mia. Ora sapeva di avere un nuovo intercessore in Cielo: era sicura che il suo ma-

trimonio si era aggiustato grazie all'intercessione del Fondatore dell'Opus Dei. Anch'io sono convinta della stessa cosa, perciò ringrazio il Padre e mi raccomando alla sua protezione.

(A.P., B.B., Polonia)

MI SONO SENTITA RINASCERE

Spinta da un'intensa gratitudine verso Mons. Escrivá, voglio raccontare un enorme favore che mi ha concesso.

Avevo già chiesto una grazia al Fondatore dell'Opus Dei e me l'aveva concessa. Ne fui così commossa che presi a pregare tutti i giorni, con la sua intercessione, per tornare ad avere fede. Oggi devo dire quello che provai, perché, dopo cinquant'anni che non mi confessavo e non facevo la Comunione, sentii un desiderio incontenibile di farlo. Grazie a Dio, mi accostai a questi due sacramenti il 25 agosto 1978. Da allora sento una grande tranquillità nella mia anima e non cesso di ringraziarne il Signore. È come se fossi tornata a nascere. Difatti sono veramente nata di nuovo alla vita della grazia, e questo mi ha riempito di forza e mi ha reso capace di accettare con pazienza la malattia che il Signore mi ha mandato e lui solo sa perché: l'impossibilità di effettuare normalmente qualunque movimento fisico.

Nel raccontare questo favore, voglio solo contribuire alla canonizzazione di questo Servo di Dio, che tanto desidero.

(X.X., Città del Messico, Messico)

SCAMPATO PERICOLO

Mi trovavo sul rapido Genova-Milano, quando il treno si fermò alla stazione di Milano Rogoredo: strano, perché non fa mai quella sosta. Dopo pochi minuti sentiamo l'altoparlante che annuncia un'attesa indeterminata fino al « via libera » e ci accorgiamo che poco distante si alzano orribili fiamme di un incendio di vaste proporzioni. Mi accingo a cercare un altro mezzo per raggiungere Milano, quando l'altoparlante annuncia la partenza. Il treno si avvia molto lentamente e passa proprio accanto all'incendio: si vede un'enorme fabbrica in fiamme e alcuni passeggeri, operai esperti, dicono ad alta voce che, accanto alla fabbrica ci sono depositi grandissimi di gas e che potrebbe esplodere tutto. All'altezza dell'incendio il treno avanza ancora più lentamente e qualcuno commenta: « Se esplodesse qualcosa, ci prenderebbe in pieno! ». Nel frattempo io recito, una dopo l'altra, una quindicina di preghiere dell'immaginetta di Mons. Escrivá: erano le 19,30.

Il giorno seguente, aprendo il giornale, leggo che l'incendio aveva causato un miliardo di danni e che il momento più terribile era stato proprio alle 19,30, quando le fiamme avevano lambito i due depositi di gas liquido.

(L.F., Milano, Italia)

POCO PRIMA DI MORIRE

Appena venni a sapere che un amico di famiglia stava per morire e non voleva confessarsi, cominciai a pregare rivolgendomi all'intercessione di Mons. Escrivá. Mia madre andò dalla figlia di quel signore e affrontò direttamente l'argomento della confessione, spiegandole l'importanza di questo Sacramento per garantire la salvezza eterna di suo padre, ma ricevette questa risposta: « Impossibile. Mio padre è sempre stato ateo ed io chiamerei un sacerdote solo se lui me lo chiedesse esplicitamente ». Quando conobbi questa risposta raddoppiai le mie preghiere. Passò qualche giorno e mia madre mi disse: « Sai che il sig. X si è confessato? Ha chiesto alla figlia di chiamargli un sacerdote ». Poco tempo dopo, quel nostro amico morì.

(D.A., Lisbona, Portogallo)

CONVERSIONE DI UN'INTERA FAMIGLIA

Quando mia figlia cominciò a frequentare Kianda, che è un centro dell'Opus Dei, mi dette un'immaginetta del Fondatore e mi consigliò di usarla. Mi misi

subito a pregarlo per i miei amici. In particolare soffrivo perché i miei vicini di casa erano pagani e non praticavano nessuna religione. Perciò mi rivolsi all'intercessione del Padre, affinché almeno smettessero di condurre quel tipo di vita.

Intanto cercai di parlare con loro, incoraggiandoli ad andare in chiesa. Uno di loro addirittura si arrabbiò con me, ma io non smisi di chiedere aiuto a Mons. Escrivá. Poco dopo, quel signore cambiò e cominciò ad andare in chiesa. Seguendo il suo esempio, tutta la famiglia prese a studiare il Catechismo, si prepararono al Battesimo e, finalmente, furono battezzati. I genitori, adesso, stanno preparandosi a ricevere il Sacramento del Matrimonio.

Sono persuasa che la loro conversione sia dovuta all'intercessione del Padre: molta gente si è stupita dell'improvviso cambiamento dei miei vicini. Siamo tutti molto grati al Padre.

(B.W.N., Nairobi, Kenia)

CASA E LAVORO

Da quattro settimane cercavo invano un posto di lavoro quando mi decisi a fare una novena al Padre.

Passò una settimana senza risultato. L'ultimo giorno della novena ricominciai a telefonare, con la speranza di iniziare un lavoro già il giorno seguente.

Devo anche premettere che allora non abitavo in città, però avevo già adocchiato una camera e avevo intenzione di prenderla in affitto nel caso mi fosse riuscito di trovare lavoro in un posto non troppo distante.

Quel giorno telefonai alla sede centrale di un grande negozio. La signorina mi disse che c'era proprio un posto libero e che potevo cominciare il giorno seguente. Si trovava inoltre a non più di cinque minuti dall'appartamento che potevo affittare in città.

Quella stessa sera appresi dalla signorina che, dopo di me, avevano telefonato ancora una trentina di persone, senza però aver potuto ricevere un impiego.

(P.B., Zurigo, Svizzera)

ANCHE IL MARITO CHIESE IL BATTESIMO

Quattordici mesi fa fui ricoverata in ospedale perché dovevo partorire. Lì conobbi una signora che doveva avere un bambino contemporaneamente a me. Non era cattolica, ma mi disse che si era sempre sentita attratta verso la mia religione e desiderava approfittare di quei giorni perché io le spiegassi la fede. Continuammo a vederci anche dopo: ogni settimana ci trovavamo, davamo da mangiare ai nostri bimbi e parlavamo della fede cattolica.

In tutto questo tempo io ho continuamente pregato Mons. Escrivá per la mia amica. Nove mesi dopo la nascita dei nostri figli, fu ricevuta nella Chiesa. Anche le sue due bambine, di 10 e 11 anni, chiesero di essere istruite nella fede. Dovevano ricevere il Battesimo due mesi dopo la madre. La mia amica mi aveva confidato che il marito non si sarebbe mai interessato alla fede cattolica, e a lei questo spiaceva molto. Le detti il *Notiziario* e l'immaginetta, consigliandole di fare una novena. Quattro giorni più tardi mi chiamò e mi chiese se ero proprio sicura che fare una novena voleva dire pregare per nove giorni. Le domandai perché mi faceva una simile domanda e lei mi rispose che aveva cominciato la novena esattamente quattro giorni prima e che, proprio il quarto giorno, il marito le aveva chiesto il numero di telefono del parroco. Anch'egli ricevette il Battesimo assieme alle figlie.

(M.H., Croydon, Australia)

IL CORAGGIO DI CONFESSARSI

Da oltre trent'anni mio padre non si confessava. Inizialmente aveva ridotto la partecipazione alla Messa solo in occasione delle grandi solennità; poi, poco a poco, aveva completamente abbandonato la pratica religiosa.

All'età di 67 anni aveva ripreso ad andare a Messa nelle feste di precetto, ma senza mai fare la Comunione.

Circa un anno fa, decisi di ricorrere ogni giorno all'intercessione di Mons. Escrivá, affinché il Signore desse a mio padre il coraggio di confessarsi. Gli mandai un'immaginetta di Mons. Escrivá che aveva toccato la sua tomba, e mio padre mi assicurò che l'avrebbe portata sempre con sé, nel portafogli.

Alcuni giorni dopo, appena passata la Pasqua, mi telefonò e mi disse che si era confessato: la sua voce era insolitamente allegra. All'età di 74 anni la sua vita era cambiata.

Penso che l'azione soprannaturale di Mons. Escrivá sia stata determinante nella decisione presa da mio padre di tornare al Sacramento della Penitenza dopo tanto tempo.

(X.X., X., Francia)

INCIDENTE CON LA MOTO

Circa un mese fa, un ragazzo era andato a sbattere con la sua moto contro la macchina di mia madre ed aveva poche possibilità di salvezza. Sono venuta a pregare per lui sulla tomba di Mons. Escrivá: il ragazzo tra dieci giorni sarà dimesso dall'ospedale.

(G.O., Roma, Italia)

INSPERATO RITROVAMENTO

Una mattina, pochi giorni fa, mi telefonò una coinquilina a cui avevo dato il *Notiziario* e mi disse: « Signora, le vorrei chiedere di pregare, sono disperata perché ho perso il mazzo di chiavi e ho molta più fiducia nelle preghiere degli altri...; sono già stata all'ufficio oggetti smarriti e ho cercato in vari posti ma invano ». Le risposi che l'avrei fatto senz'altro, ma che doveva pregare anche lei il Padre, il Fondatore dell'Opus Dei. Verso sera mi ritelefonò annunciandomi: « Ho ritrovato le chiavi! Si immagini che mentre tenevo in mano l'immagine di Mons. Escrivá, mi venne l'idea di andare in un determinato emporio; benché quel giorno non avessi comprato niente in quel negozio, ho seguito l'ispirazione ed effettivamente le mie chiavi erano lì! Un signore le aveva trovate davanti alla porta ». Siccome sono già numerose le grazie che ho ricevuto da quando conosco l'Opus Dei, ho pensato di comunicare questo caso.

(G.V.H., Ginevra, Svizzera)

E' NATO UN FIGLIO

In passato avevo iniziato due gravidanze e tutte e due le volte si erano interrotte al secondo mese, con mio grande dolore e nonostante le cure dei medici, che non sapevano come darmi una spiegazione di questo. Poi ho sentito parlare del Fondatore dell'Opus Dei, ho fatto la novena e, con mia grande gioia, mi è nato un bel maschietto, molto sano e vispo.

Ringrazio il Padre della grazia che mi ha fatto e continuo a pregarlo.

(O.M., Brescia, Italia)

AL SUONO DELLE CAMPANE

Da molto tempo non mi confessavo e sentivo che ormai mi mancava la forza di farlo. Pregai Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás di intercedere per me. Tre giorni dopo che ebbi iniziato a recitare la preghiera dell'immaginetta, sentii le campane della chiesa. Fu come un richiamo. Era un giorno feriale, ma andai a Messa lo stesso e, alla fine della celebrazione, il sacerdote mi si avvicinò e mi chiese se avevo qualche problema. Mi sentii spinto a confessarmi.

Non so chi mi abbia spedito il *Notiziario*, ma chiunque sia stato, io chiedo a Dio di benedirlo perché mi ha fatto conoscere le grandi opere di questo sacerdote.

(X.X., Unquillo, Argentina)

ERA PRATICAMENTE ANNEGATO

Il 13 agosto 1979, J. — il minore dei miei figli, allora di un anno e nove mesi — era uscito a giocare con suo fratello N.

Improvvisamente quest'ultimo tornò di corsa gridando: « J. è caduto! ». Non era possibile fargli dire qualcosa di più preciso. Immediatamente mi misi alla ricerca di mio figlio, chiamandolo ad alta voce, ma invano. Finalmente mi venne in mente che a circa 200 metri da casa nostra c'è uno stagno. Con un orribile presentimento corsi a vedere — dovevano essere trascorsi già 10 minuti — e da lontano scorsi J. che galleggiava in mezzo allo stagno con la faccia in giù e le braccia aperte.

Disperata implorai l'aiuto del Cielo, di tutti i santi e soprattutto invocai ripetutamente il Padre.

Mi gettai nel laghetto ma passò del tempo — forse cinque minuti — prima che potessi uscire dall'acqua con il bambino, a causa del bordo scosceso e della mancanza di appigli. Riuscii ad uscire solo dopo essere scivolata e ricaduta più volte nello stagno con il bambino.

Appena in salvo, corsi verso casa chiamando a squarciagola la mia amica H., che era venuta a trovarmi. Immediatamente mi condusse con l'automobile dal medico più vicino.

J. doveva essere rimasto in un primo tempo sul fondo dello stagno, dato che era completamente inzuppato. Il suo ventre si era gonfiato e, malgrado tutti i miei sforzi, non dava alcun segno di vita. Continuamente invocavo ad alta voce il Padre; la mia amica faceva lo stesso, in silenzio.

Arrivammo finalmente dal medico — erano trascorsi almeno 20 minuti dal momento in cui il bambino era caduto in acqua — e trascorsero ancora per lo meno 10 minuti di massaggio cardiaco fino a quando J. ricominciò a respirare ed il suo cuore a battere. Fu quindi trasportato con l'ambulanza all'ospedale più vicino.

La sua temperatura corporea era scesa a 28 gradi, come in seguito mi dissero i medici, i quali del resto disperavano di poterlo salvare; in ogni caso, sarebbe rimasto con gravissime lesioni al cervello.

Nel frattempo J. aveva ripreso i sensi, pur non dando ancora segni di reazione. L'acqua che gli era penetrata nei polmoni si riassorbì da sola. Un paio di giorni dopo riportavo a casa il bambino in perfetta salute: senza nemmeno un raffreddore o una polmonite e soprattutto senza lesioni cerebrali, come più tardi fu accertato dagli esami medici.

Il medico che, umanamente parlando, rianimò J. mi confermò che quando glielo portai, era clinicamente morto. Non aveva infatti polso e non respirava. Per lui si trattava fin dall'inizio di un caso senza speranza.

Sono convinta che mio figlio è vivo grazie all'intercessione del Padre.

(E.H., Friburgo i. Br., Germania)

HO IMPARATO A PREGARE

Da Mons. Escrivá ho ricevuto tante grazie, la prima delle quali è stata quella di aver imparato a pregare, nella cripta dove egli riposa, trovando tanta serenità e conforto come in nessun altro posto del mondo.

Poi ho ricevuto, per averle chieste al Signore e alla Vergine con l'intercessione del Padre, tante grazie materiali e spirituali.

Lo scrivo perché tutti quelli che si trovano in difficoltà, possano chiedere e ottenere conforto dal Padre.

(L.A., Roma, Italia)

Ringraziamo per le numerosissime lettere che ci pervengono. Sono una testimonianza della devozione privata con cui tante persone, in tutto il mondo, pregano Dio nostro Signore affidandosi all'intercessione di Mons. Josemaría Escrivá. Per esigenze di spazio pubblichiamo soltanto brani di alcune delle lettere ricevute, sia che narrino fatti cospicui o semplici aneddoti.

Nell'impossibilità di farlo personalmente, esprimiamo la nostra gratitudine anche a coloro che inviano delle offerte per collaborare alle spese di pubblicazione e di distribuzione del *Notiziario* e per contribuire allo sviluppo delle attività apostoliche promosse dall'amore alle anime che ha illuminato tutta la vita di Mons. Josemaría Escrivá.

Alcune opere di Mons. Josemaría Escrivá

Cammino « Mons. Escrivá de Balaguer ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*. Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidità diffidente di un 'codice', nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando » (*L'Osservatore Romano*, 24.III.1950).
Il libro apparve la prima volta nel 1934 (Cuenca, Imprenta Moderna) con il titolo *Consideraciones espirituales*. Da allora le edizioni si sono succedute sempre più frequenti, raggiungendo il numero di 169, in 34 lingue, per un numero complessivo di 2.982.620 copie.

Il santo Rosario Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplan nella recita del santo Rosario.
La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora, sono apparse 55 edizioni in 12 lingue, per complessive 319.000 copie.

Colloqui con Mons. Escrivá Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a Mons. Josemaría Escrivá per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Mons. Escrivá rispose, per iscritto ed esaurientemente, alle domande che gli erano state formulate. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste.
La prima edizione è del 1968. Da allora sono state pubblicate 31 edizioni in 7 lingue, per complessive 252.730 copie.

È Gesù che passa Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da Mons. Escrivá nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva.
La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Sono già apparse 37 edizioni in 8 lingue, per complessive 273.900 copie.

Amici di Dio Raccolta di altre 18 omelie, nelle quali l'Autore segue le virtù cristiane come filo conduttore del suo colloquio amichevole con Dio. Il libro, che ha lo stile intimo e immediato del precedente volume di omelie, è apparso nel 1977 e a tutt'oggi ne sono state pubblicate 20 edizioni in 6 lingue, per complessive 191.906 copie. Apre il volume una presentazione di don Alvaro del Portillo, attuale Presidente generale dell'Opus Dei.

La Abadesa de las Huelgas Studio teologico-giuridico. Una ricerca penetrante — condotta sulle fonti e sui documenti originali — su un caso straordinario di giurisdizione quasi episcopale esercitata, in tempi remoti, dall'abadesa del famoso monastero di Burgos.
La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Via Crucis Nuova opera postuma di Mons. Escrivá, frutto della sua contemplazione delle scene della Passione del Signore. Fu preparata allo scopo di aiutare a fare orazione e a crescere nello spirito di dolore per i nostri peccati e di gratitudine verso Gesù, che ci ha riscattato con il prezzo del suo Sangue. La prima edizione è stata pubblicata nel mese di febbraio del 1981. Sono già apparse 5 edizioni in 3 lingue, per un totale di 81.000 copie.

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chiedi). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica, e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Direttore Responsabile: Antonio Livi
Registrazione Tribunale di Milano n. 174 del 29-4-1977 - Sped. abb. post. gr. IV/70
Stampa: Tecnografica Milanese - Ponte Sesto di Rozzano

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può sostenerne la pubblicazione e la distribuzione, inviando la sua offerta a: *Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia*, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Le offerte possono essere fatte anche a mezzo conto corrente postale n. 10746204 intestato a «*Notiziario Josemaría Escrivá de Balaguer*», 20145 Milano, via A. da Giussano, 6.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci nomi e indirizzi di persone che gradirebbero questo *Notiziario* o le immaginetto con la preghiera per la devozione privata.